

Salone

3



1935. Il Salone nell'aspetto conferitogli da Portaluppi

A soli tre anni dall'inaugurazione della villa, nel 1938 i proprietari si rivolgono a un secondo celebre architetto, **Tomaso Buzzi** (1900-1981), per una prima consulenza professionale. A questa, ne seguiranno altre che, tra il 1946 e il 1957, porteranno a una rivisitazione dello stile originario. Il Salone è il primo ambiente del percorso di visita che risente degli interventi di Buzzi: l'arredamento degli anni Trenta viene completamente rinnovato a favore di uno stile in voga negli anni dell'immediato dopoguerra e più vicino a quello delle storiche residenze dell'alta società milanese. Buzzi, con il suo gusto decorativo, attenua il rigore geometrico di Portaluppi, introducendo linee ondulate, drappeggi e oggetti di gusto settecentesco che conferiscono all'ambiente un aspetto più intimo e domestico.



LO SAPEVI CHE

Sin da giovanissimo, Tomaso Buzzi collabora con gli architetti moderni e, dal 1931, anche con Gio Ponti alla neonata rivista *Domus*; tra il 1932 e il 1934 ricopre il ruolo di direttore artistico per la Venini. Professore di disegno dal vero al Politecnico di Milano, nella sua carriera si presta, per committenti d'élite e per le ambasciate italiane all'estero, come progettista, decoratore, arredatore, restauratore e architetto di giardini. Professionista eclettico e poliedrico, nel 1956 acquista a Montegabbione (Terni) la Scarzuola, un antico complesso conventuale che egli trasforma in una sorta di personale "città ideale".



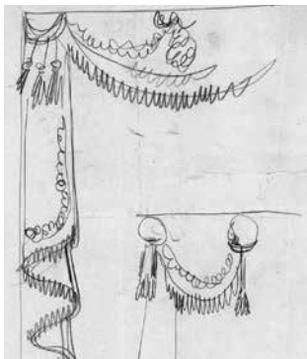
Le mensole dell'allestimento di Portaluppi



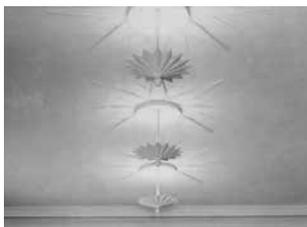
La console di Ulrich

Sulla parete che separa il Salone dalla Veranda, le originali **mensole** con spigoli vivi di Portaluppi vengono sostituite da Buzzi con due console di gusto settecentesco; un divano, invece, prende il posto della lussuosa console da parete in pergamena e cristallo molato, disegnata su misura da Ulrich, e collocata nel progetto originario sotto un arazzo successivamente rimosso. Anche l'ampia **cornice a specchio** e legno dorato dell'apertura che crea il collegamento visivo con la Biblioteca si deve a Buzzi: la vetrina portaluppiana prevedeva, infatti, solo un basso fregio rettangolare.

Nel processo di antichizzazione della casa, Buzzi inserisce sulle porte e le finestre del Salone degli ampi tendaggi drappeggiati corredati di frange e mantovane, di cui rimangono diversi bozzetti: per impreziosire i tessuti moderni, egli vi fa riportare dei ricami floreali provenienti da **paramenti del Settecento**. Il FAI, in occasione dell'apertura al pubblico nel 2008, ne ha curato il restauro integrale. L'ultimo importante intervento nell'ambiente ad opera di Buzzi è la sostituzione delle tre fantasiose **lampade a ombrello**, disegnate da Portaluppi, con un lampadario di gusto Luigi XV.



Un bozzetto di studio di Buzzi per le mantovane



Le lampade disegnate da Portaluppi



G. de Chirico, *Ritratto di Alfredo Casella*, 1924



G. Morandi, *Natura Morta*, 1938

Tra le opere della Collezione Claudia Gian Ferrari si segnalano due dipinti di **Giorgio de Chirico** (1888-1978) - *Oreste ed Elettra* (1923), tratto dalla tragedia di Euripide, e il *Ritratto di Alfredo Casella* (1924), noto musicista e amico del pittore - e le due *Nature Morte* di **Giorgio Morandi** (1890-1964), del 1937 e del 1938. Dai toni cupi e dalla composizione "irrequieta" la prima; la seconda presenta invece una disposizione più fitta degli oggetti, colori luminosi e un ritmo più ordinato e regolare.